



Martedì 10 Agosto, ore 21.00

**CHI HA PAURA MUORE OGNI GIORNO
I MIEI ANNI CON FALCONE E BORSELLINO**

dall'omonimo libro di Giuseppe Ayala

testi Giuseppe Ayala con il contributo di Ennio Speranza

con **Giuseppe Ayala** e **Angela Tuccia**

musiche Roberto Colavalle e Matteo Cremolini

luci Pietro Sperduti

proiezioni Alessia Sambrini

direzione artistica e produzione Gabriele Guidi

collaborazione al progetto Massimo Natale

Mind & Art S.r.l.

Se è vero che i teatri antichi erano quei luoghi in cui l'identità comunitaria della polis trovava conferma di sé, attraverso il Rito del teatro e il Mito, interrogandosi sui grandi temi dell'uomo e della società, non vi è alcun dubbio che lo spettacolo-testimonianza di Giuseppe Ayala ha nel teatro antico di Segesta la giusta "ecclesia"; sia nell'accezione filologica del termine (l'assemblea del popolo che connotava la democrazia ateniese), che in quello più figurato di edificio in qualche modo "sacro".

Dopo quasi vent'anni dal drammatico 1992 - che ha visto la tragica scomparsa di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino - Giuseppe Ayala ha deciso di raccontare la sua verità, mettendosi alla prova con un nuovo mezzo comunicativo: il teatro.

La storia di quegli anni e la straordinaria esperienza vissuta al fianco di Falcone e Borsellino, danno vita a un "incontro-spettacolo" che pone l'attenzione sulla Sicilia, su Cosa Nostra, sulla politica e la giustizia italiana di allora... come di oggi. È una storia di vittorie enormi, di alcuni fallimenti, di molte speranze deluse e tanti luoghi comuni, primo fra i quali che "le stragi fermarono il pool anti-mafia".

Coadiuvato da musiche originali e dalla proiezione di filmati storici - grazie al contributo di "Rai Trade" - lo spettacolo è idealmente diviso in 3 sezioni. La prima è dedicata ai giudici Falcone e Borsellino e al loro rapporto con Ayala, un legame cementato dal trascorrere del tempo lavorando fianco a fianco, ma anche dai viaggi e dalle serate trascorse assieme... fino alla loro tragica scomparsa. Nella seconda parte "rivive" in parte lo storico maxiprocesso del quale Ayala fu pubblico ministero. Considerata la prima, grande reazione dello Stato a Cosa Nostra, si svolse in un aula bunker costruita appositamente. Il processo terminò dopo quasi due anni, il 16 dicembre 1987. Per leggere interamente la sentenza servì più di un'ora: 2.665 anni di condanne al carcere vennero divisi fra i 360 colpevoli, senza includere gli ergastoli comminati ai 19 boss principali. Durante l'ultima sezione dello spettacolo, il pubblico diventa protagonista. Ayala scende in platea: risponde alle domande, tutte; senza vincoli o argomenti tabù; osserva gli spettatori, il loro stato d'animo, le reazioni, sedendosi in mezzo a loro, come uno di loro. Del resto, a chi gli ha domandato per anni se si fosse mai sentito un eroe, ha sempre risposto: "Sono solo una persona, come tutti gli altri".